



CONSIGLIO NAZIONALE FNOMCeO RELAZIONE DEL PRESIDENTE AMEDEO BIANCO

**4 DICEMBRE 2010
ROMA**

Cari Presidenti,
prima di affrontare i temi in agenda vi chiedo due licenze.

La prima è per ricordare una persona recentemente scomparsa, a tutti nota e cara , Ciccio Geraci.

La sua lunga e straordinaria militanza nel mondo ordinistico ha fatto sì che la sua biografia coincidesse con il suo impegno di presidente e a noi mancheranno molto le sue argute considerazioni, la poesia che spesso avvolgeva i suoi pensieri, anche quelli più semplici e quel mondo romantico di sentimenti ed emozioni di altri tempi che riusciva sempre a trasmetterci.

Grazie Ciccio !

La seconda licenza mi occorre per ringraziarvi tutti per quanto avete fatto, state facendo e farete per le celebrazioni del nostro Centenario.

Ho avuto l'onore ed il piacere di partecipare ad eventi splendidi per i contenuti espressi e per la lusinghiera partecipazione di un pubblico professionale e non, attento, motivato e spesso emozionato.

Mi scuso ancora una volta con tutti i Presidenti ai quali ho dovuto rappresentare la mia impossibilità a partecipare alle manifestazioni, sono stato onorato dei loro cortesi inviti e mi auguro sinceramente che mi concedano un'altra opportunità.

In questo esaltante susseguirsi di eventi, i componenti del Comitato Centrale si sono spesi tutti per corrispondere agli inviti , li ringrazio per l'impegno ed in modo particolare il

Vicepresidente Benato ed il Segretario Peperoni che non si sono risparmiati, macinando centinaia di chilometri in lungo e largo per il nostro paese.

Tornando all'agenda dei lavori forse avete notato come, interrompendo una tradizione, Vi abbiamo proposto un Consiglio Nazionale per discutere un Bilancio di Previsione fatto non di cifre ma di idee e prospettive per scrivere poi le cifre.

Insieme al Comitato Centrale abbiamo fortemente voluto questa innovazione ritenendo che essa costituisca un atto di responsabilità e di rispetto verso ciò che tutti noi, insieme, simbolicamente ed istituzionalmente rappresentiamo.

Il Consiglio Nazionale è simbolicamente il luogo di incontro di tutti i nostri Ordini professionali, istituzionalmente è invece l'espressione più alta ed autorevole della nostra professione.

Come sapete, questa rappresentazione non deriva dalla legge istitutiva, che disegna invece un profilo meramente notarile dei bilanci della Federazione Nazionale, ma da scelte maturate in un cammino nella storia vissuta di questi ultimi decenni che ha riscritto una sorta di legge materiale.

Credo che negli anni in cui ho avuto la responsabilità di operare nel Consiglio Nazionale e più recentemente di rappresentarlo come Presidente, questa prospettiva non sia mai venuta meno nei miei pensieri e nelle mie azioni e dubito sia possibile indicare una circostanza o una decisione di rilievo, interna ed esterna, che non sia stata prima portata all'attenzione, poi discussa e valutata dal Consiglio Nazionale.

Per quanto mi riguarda questo non è solo un metodo di governo, è invece un'idea del governo di quella grande complessità che sono i nostri 106 Ordini provinciali e, più in generale, la nostra professione.

Questo in premessa per far emergere e portare ad un confronto maturo e responsabile una questione delicata che spesso viene superficialmente derubricata a schermaglie tra maggioranze e opposizioni, o a bisogni di affermare identità in un legittimo confronto tra uomini, gruppi e idee.

Mi riferisco al peso e all'autorevolezza che, al di là dei meri aspetti normativi, intendiamo attribuire alle deliberazioni del Consiglio Nazionale su materie di grande rilievo esterno che ne impegnano dunque i ruoli istituzionali e l'immagine pubblica.

Naturalmente non sono in discussione né i profili di autonomia degli ordini né la legittimità di avere e manifestare le proprie idee ma se e come queste possano arrivare a sintesi democraticamente definite e se e come tali sintesi debbano costituire l'autorevole espressione istituzionale della professione tutta.

A questi quesiti vanno date riposte ancora una volta meditate e responsabili perché la posta in gioco non è la sorte di un gruppo dirigente per definizione "*pro tempore*" ma il ruolo e l'autorevolezza di una istituzione che per definizione deve essere "*omni tempore*".

Confesso che questa è stata la riflessione più fertile e nuova, in me sollecitata dall'iniziativa di uno di noi e da alcuni altri condivisa ex post, di formalizzare un esposto alla Magistratura relativamente alle sperimentazioni Tosco Emiliane di nuovi modelli di organizzazione dei servizi di urgenza-emergenza territoriale ed ospedaliera coinvolgenti la professione infermieristica, per la valutazione di eventuali profili di favoreggiamento del reato di esercizio abusivo della professione.

Non vorrei essere frainteso perché rispetto anche ciò che non condivido, ma ho detto riflessione nuova e fertile perché tutte le altre inerenti questa materia le abbiamo già affrontate in un lungo percorso di ricerca e confronto che, a partire da un Seminario a Pisa sviluppatosi sugli aspetti giuridici e organizzativi (per inciso agli atti era documentato il parere del Ministero della Salute), attraverso le deliberazioni della nostra Consulta Nazionale sugli aspetti deontologici, siamo arrivati ad un Convegno Nazionale a Rimini (*per inciso era Relatore il Direttore Leonardi del Ministero della Salute*) a cui ha fatto seguito un documento che abbiamo prima affidato alla valutazione dei Consigli Direttivi degli Ordini Provinciali e poi emendato e votato con qualche astensione nel successivo Consiglio Nazionale.

Ricordo bene che definimmo quel documento un *work in progress* per sottolineare il comune orientamento di farne oggetto di una nostra autonoma e responsabile azione di politica professionale affrontando queste delicate e controverse questioni con prudenza, attenzione e nella rigorosa tutela delle prerogative del medico e dei cittadini, consapevoli che questi modelli, dovunque nascano e comunque si sviluppino, esprimono culture organizzative e gestionali non solo di grande attrazione per i decisori ma anche condivise da ampi settori della nostra professione coinvolti in queste sperimentazioni.

A nessuno di voi sfugge che quella deliberazione esponeva fortemente la FNOMCeO, in rappresentanza di tutti gli Ordini, su un piano di autonomo e responsabile governo politico e tecnico di queste complesse materie, un ruolo che sempre più spesso saremo chiamati ad assolvere sul tumultuoso fronte delle professioni sanitarie e delle innovazioni gestionali e che oggettivamente necessita di un grande e democratico confronto prima e di altrettanta compattezza ed autorevolezza dopo nel dare continuità e coerenza alla scelte assunte e tra queste, a torto o a ragione, non era previsto il ricorso alla magistratura.

Non è dunque, ripeto, in discussione il legittimo manifestarsi di idee diverse ma l'oggettiva capacità delle nostre dinamiche decisionali, soprattutto su questioni di rilevanza generale, di attestarsi su profili di rappresentanza autorevoli e coerenti, gli unici che possono potenzialmente tenere in campo la nostra Professione ed i nostri Ordini nella grande sfida dei cambiamenti della medicina e della sanità.

Per restare in partita c'è dunque bisogno di costruire, con pazienza e rispetto di tutti, il massimo consenso possibile e di esprimere poi, intorno a questo, la massima autorevolezza possibile, facendo un gioco di squadra.

Non vorrei illudermi ed illudervi ma credo che gli sforzi comuni di questi ultimi anni, quando abbiamo scelto di vivere pericolosamente facendo semplicemente il nostro dovere nell'esprimerci prima di altri e meglio di altri su questioni bioetiche, su innovazioni gestionali, sulla formazione pre e post laurea, sulla comunicazione e i rapporti con i mass media, sul rischio clinico, sulla rigorosa garanzia della funzione di tutela erga omnes del

medico, questo ha irrobustito la nostra autorevolezza presso le istituzioni e i cittadini, un dato che possiamo misurare non solo dai consensi di quanti l'auspicano ma anche dai dissensi di quanti invece la temono.

Lascio a Voi il giudizio di merito ma, tra i fatti più recenti, non posso ad esempio non ricordarvi che il lungo lavoro fatto insieme per individuare le forme e i contenuti di una legge di ridefinizione giuridica del ruolo e del funzionamento dei nostri Ordini, ha fatto un pezzo di strada importante anche se l'instabilità della legislatura ne mette in forse l'iter parlamentare e il suo stesso destino finale.

Il Consiglio dei Ministri prima e la Conferenza Stato Regioni dopo, hanno licenziato in materia un provvedimento legislativo che rispecchia, nella lettera e nei contenuti, la proposta discussa e approvata da questo Consiglio Nazionale, basta confrontare i testi.

Vorrei altresì interpretare, come riconoscimento di un valore costruito insieme, l'inserimento non di questo Presidente ma di ogni futuro Presidente della Fnomceo quale componente di diritto del neo riformato Consiglio Superiore di Sanità e alla Vicepresidenza della Commissione Nazionale ECM, sottraendo questi ruoli a pericolose ed incerte ricerche di consenso con il decisore politico di turno.

Nella neocostituzione dell'Osservatorio Nazionale della Medicina Generale la componente professionale paritetica è previsto sia indicata dalla Fnomceo e in quella delle Scuole di Specialità, almeno fino ad oggi, molto è in discussione meno la rappresentanza della Federazione degli Ordini.

Sono segnali non risolutivi ma importanti che ci devono incoraggiare a proseguire nel nostro lavoro e che disegnano una prospettiva di fiducia nelle nostre risorse per affrontare le quotidiane difficoltà.

Ancor oggi ascolto e leggo alcuni commenti di coda alla vicenda delle certificazioni on-line che talora assumono profili polemici; fanno parte di una dialettica che rispetto, ma non vorrei che andasse smarrita nel vortice delle passioni di parte una evidenza indiscutibile e che cioè la FNOMCeO è stata in prima fila prima nel denunciare pubblicamente le intimidatorie storture della cura Brunetta, poi a fermare quel treno potente in corsa quando era evidente il suo deragliamento a danno dei cittadini, dei medici e delle Istituzioni sanitarie.

Credo che abbiamo svolto con lucidità e determinazione il nostro dovere, non di parti sociali ma di istituzione ausiliaria dello Stato, investita di responsabilità pubbliche, prima rifiutandoci di sottoscrivere una chiusura della partita tecnica della certificazione on-line che avrebbe gravemente occultato oggettive e non risolte difficoltà tecniche ed operative del sistema, poi investendo le organizzazioni sindacali categoriali sul piano dell'impianto sanzionatorio, che non ho mai smesso di denunciare essere del tutto sproporzionato ed inapplicabile, laddove questo mette in discussione qualità, dignità e stabilità del lavoro medico.

Questa azione, che ha registrato alcuni passaggi politici duri, giocati sul filo della nostra autorevolezza notoriamente non correlata alle nostre appartenenze, ha determinato un fatto fino a quel momento impensabile e cioè un nuovo scenario di interlocuzione presso il

Ministero della Salute con la partecipazione delle espressioni categoriali fino ad allora escluse.

In quella sede, lontana da virtuosismi retorici ed iperbolici, sono perfettamente chiari e definiti i limiti, le difficoltà e la concreta temporalizzazione delle procedure della certificazione on-line, che francamente non riteniamo compiutamente risolvibili entro la prossima scadenza del 31 gennaio 2011, sulle quali, soprattutto, non deve incombere un impianto sanzionatorio fuori da ogni regola contrattuale che norma le procedure disciplinari.

Vale altresì la pena ricordare che, su questa linea e su questo fronte, si è compattato tutto il complesso universo delle rappresentanze sindacali, un risultato di non poco conto in quella prospettiva di forte aggregazione della professione sulla quale la FNOMCeO si sta molto spendendo mantenendo ferma la propria autonomia e gli ambiti di responsabilità.

Nei vuoti di fronte professionale, determinati da protagonismi identitari esasperati, poco dialoganti ed ancor meno propensi ad un faticoso lavoro di sintesi si incuneano culture e forze dirompenti che vogliono imporsi e imporre scelte e soluzioni che dividono e riducono la nostra autonomia, la nostra responsabilità, i nostri ruoli sociali e civili.

Non dobbiamo mai stancarci di costruire confronto, dialogo, iniziative, di avere visioni che colgono tutti gli interessi legittimi che ruotano dentro la nostra professione per poi proporle al consenso più vasto possibile del complesso mondo che si avvale del nostro esercizio professionale.

Credo che anche l'esperienza che abbiamo vissuto in questi giorni sia il paradigma non di quanto si può fare ma di quanto è necessario fare.

Colgo altre inquietudini intorno alla questione del ruolo degli Ordini nel sistema ECM prevalentemente espresse sul piano della loro concreta operatività nella certificazione dei crediti e poi nell'accreditamento come provider e nella tipologia di contenuti formativi consentiti.

Posso garantirvi che questo ha sempre rappresentato una costante preoccupazione della FNOMCeO, consapevole delle difficoltà di non pochi ordini a reggere l'impatto operativo delle attività di registrazione e certificazione dei crediti che peraltro non possiamo né dobbiamo delegare ad altri soggetti.

Nel corso degli ultimi anni abbiamo lavorato e perfezionato, attraverso il COGEAPS, un sistema di rilevamento dei crediti che siamo già in grado di mettere a disposizione degli Ordini, con procedure informatizzate semplici, standardizzate e senza costi per gli utenti periferici, secondo modalità che di volta in volta possono essere concordate con gli Ordini interessati rispettando la centralità dei loro ruoli in questa materia.

Abbiamo organizzato una "demo" di pochi minuti sul database dei crediti per ogni singolo professionista di cui siamo in possesso e che purtroppo sconta il pesante handicap di non comprendere i crediti rilasciati dagli organizzatori di eventi accreditati dalle Regioni, perché queste non hanno previsto nei loro modelli organizzativi una analitica ed informatizzata rilevazione da rendicontare a ogni singolo professionista.

Al riguardo siamo impegnati in Commissione Nazionale ECM e presso le Regioni affinché venga attuato l'accordo Stato-Regioni che prevede, nel prossimo futuro, l'obbligo per tutti i produttori di attività formative di rendicontarle al COGEAPS per singolo professionista su una traccia informatica unica.

Per quanto riguarda l'accreditamento degli Ordini quali provider e i contenuti formativi delle loro attività stiamo valutando forme consortili su base volontaria tra Fnomceo e singoli ordini per un loro accreditamento nazionale senza particolari oneri a loro carico che può affiancarsi al loro accreditamento regionale ed infine ad una maggiore flessibilità dei limiti previsti ai contenuti formativi.

Con l'emanazione del regolamento attuativo fa altri passi avanti l'istituto della Conciliazione che, come sapete, prevede il possibile coinvolgimento degli Ordini in materia di contenzioso sanitario.

So che alcuni di voi hanno già individuato e realizzato modalità di organizzazione di tali attività ed ho chiesto al Segretario Peperoni, che ha coordinato il Gruppo di lavoro nazionale, di fare il punto su questa materia; la sua relazione costituisce parte integrante della mia.

Credo di avervi riportato i dati salienti di questi ultimi mesi perché possiate farne oggetto di vostre valutazioni e, come previsto dall'ordine del giorno, vi proporrò le principali linee di indirizzo per la stesura del Bilancio di previsione 2011, che porteremo formalmente in approvazione a fine gennaio prossimo.

Qualche cifra è però opportuno ricordarla per contestualizzare le proposte.

Dai primi e non definitivi dati consuntivi dell'esercizio 2010 che il Tesoriere Iandolo mi ha preannunciato, ai circa 4.579.000 euro di avanzo consolidato 2009 si aggiungerà un avanzo 2010 di circa 1.800.000 euro, portando quello complessivo a circa 6.379.000 euro.

Un buon risultato, reso possibile da una attenzione rigorosa a tutti i Capitoli in uscita e che ha prodotto una riduzione omogenea di tutte le spese, senza però incidere su quelle destinate allo svolgimento delle attività istituzionali della Fnomceo, ad interventi anche finanziari a sostegno di iniziative culturali e formative degli Ordini ed infine a supporto del miglioramento continuo dei loro standard di efficienza ed efficacia amministrativa.

Le nostre entrate correnti, in relazione alle quote e ad altri ricavi (interessi attivi su depositi bancari e sui mutui al personale) sono stimati a circa 9.150.000 euro, peraltro con flussi di incasso variabili nel tempo ed incostanti negli importi, una situazione di cassa che richiede di essere messa in sicurezza programmando un esubero di cassa pari almeno al 15% delle entrate e cioè 1.350.000 euro che, sul piano della competenza, va ad identificare una sorta di riserva di stabilità del Bilancio.

Un Bilancio preventivo sano che ha la fortuna di poter contare su un consistente avanzo, come più volte ricordato, deve tendenzialmente allineare le spese correnti e strutturali alle entrate correnti avendo ben chiaro che gli avanzi possono essere usati una volta sola e

quindi non utilizzabili per il finanziamento di capitoli di spesa che sono strutturalmente o si intendono mantenere nei successivi bilanci.

Questo significa che nella formulazione del bilancio di previsione 2011, fatto salvo il pieno utilizzo delle entrate correnti, (9.150.000) sottratto dall'avanzo il fondo di equilibrio di cassa (1.350.000 euro), possiamo contare su circa 5.000.000 di euro.

Questi sono gli estremi entro i quali si devono muovere le nostre scelte che provo a esemplificare per macro obiettivi qualificanti.

Il primo è quello di mantenere gli attuali stanziamenti per le attività istituzionali avendo questi garantito una intensa attività del Comitato Centrale, del Consiglio Nazionale , delle Assemblee dei Presidenti Cao, dei gruppi di lavoro medici ed odontoiatrici e della Consulta Nazionale Deontologica.

Altrettanto proporremo per le attività convegnistiche che dimostrano di essere sempre più grandi opportunità per sviluppare politiche professionali e per dare visibilità interna ed esterna alle nostre idee e proposte.

Un secondo obiettivo è quello di stabilizzare l'asset dirigenziale e dei funzionari dell'amministrazione Fnomceo caratterizzata in questi mesi da un discreto flusso in uscita per quiescenza e in particolare del dimezzamento delle qualifiche dirigenziali.

Dovremo quindi, nei prossimi mesi, stabilizzare la nostra dirigenza, colmare alcuni vuoti importanti di organico reclutando nuovo personale ma anche ottimizzando i modelli organizzativi e valorizzando quelle professionalità interne disposte a sviluppare nuove competenze e ad assumersi nuove responsabilità.

In ogni caso, almeno per il 2011 , alla luce di questo riassetto preventiviamo una riduzione di spesa del capitolo personale di circa il 7%, in ragione di una riduzione complessiva dello stesso e di un minor costo delle figure in entrata rispetto a quelle in uscita ma, a fronte di questo, intenderemo lasciare invariato il Fondo per indennità e funzioni, leva economica per incentivare e premiare crescita professionale ed assunzioni di nuovi compiti e responsabilità.

Il terzo obiettivo riguarda il Settore Estero che richiederà qualche risorsa in più in relazione all'intenso lavoro che stiamo svolgendo in tutte le organizzazioni europee con due finalità: la prima è quella di inserire il voto ponderato nel CPME e in tutte le organizzazioni mediche europee al fine di evitare che l'indistinto peso decisionale di 29 paesi molto diversi per interessi rappresentati indebolisca la reale portata delle decisioni e quindi la loro autorevolezza; la seconda è quella di arrivare ad una grande Conferenza Europea degli Ordini professionali che, entro l'estate 2011 nell'isola di Kos, patria di Ippocrate, sancisca la Carta Europea dei principi di etica medica.

A questo impegnativo progetto si aggiungono due eventi straordinari sui quali stiamo già lavorando e cioè organizzare ed ospitare, nell'autunno 2011, il Consiglio Generale della

UEMS a Napoli e quello della UEMO a Torino magari lanciando, in tali occasioni , nostre candidature ai vertici di tali organizzazioni.

Il quarto obiettivo ha una valenza strategica perchè intende farsi carico di una preoccupazione che sempre più ordini avvertono sulle loro reali capacità materiali di reggere l'impatto dei nuovi compiti che li investono.

Noi consideriamo lo storico radicamento della rete provinciale degli ordini un bene prezioso per la professione e le emergenti difficoltà dei più svantaggiati per consistenza numerica degli iscritti sono un problema che non riguarda solo loro ma tutti e quindi anche la FNOMCeO.

Il nostro progetto è quello di far confluire, sugli stanziamenti strutturali già previsti negli ultimi anni a favore degli OOPP svantaggiati, una parte dell'avanzo consolidato, per individuare incentivi idonei a introdurre e reggere nel tempo la gestione delle nuove funzioni e dei nuovi compiti.

Mantenimento degli standard di allineamento delle anagrafiche, registrazione e certificazione dei crediti formativi e dei dossier, segnalazione delle sanzioni sospensive ai fini applicativi della direttiva 36/2005 (Direttiva Zappalà), organizzazione e gestione delle attività connesse alla Conciliazione in ambito sanitario, forme di accreditamento nazionale degli Ordini quali providers, sviluppo di attività formative a livello provinciale, aggiornamento e qualificazione dei comunicatori degli OO.PP, formazione dei valutatori di attività formative, sono una parte dei nuovi compiti che gravano sugli OO.PP e che la FNOMCeO intende tutelare incentivandone la compiuta realizzazione e l'efficace mantenimento nel tempo, sia a livello locale che centrale .

Pensiamo di poter investire su questo macro obiettivo, secondo principi di equità, una cifra complessiva pari a circa 1.400.000 euro, come già detto, pescando nell'avanzo di gestione, consapevoli che si tratta di una terapia d'urto, a dose singola, non potendo essere replicata in questa entità, nei bilanci successivi.

Il quinto ed ultimo macro obiettivo è l'acquisto della nuova sede.

Ringrazio il Presidente Parodi, i Vice Presidenti Oliveti e Malagnino, il Direttore Volponi per la grande disponibilità dimostrata nei confronti del nostro desiderio di acquistare una parte degli uffici ENPAM di Via Torino.

Abbiamo la disponibilità finanziaria stimata intorno ai 4,5 mln di euro per pagare in contanti circa la metà del nostro fabbisogno di locali (1200 mq al netto dei locali riunione organi collegiali) e l'altra metà potrà essere rateizzata (mutuo?) con oneri che non superino la spesa storica di locazione degli immobili in cui siamo oggi ospitati.

In altre parole, in pochi anni abbiamo insieme costruito le basi materiali per l'acquisto di una sede prestigiosa, funzionale e più grande senza impegnare i futuri bilanci di spese superiori a quelle storiche.

Avremo altresì risorse per far marciare progetti nuovi, fortemente evocativi dei nostri ruoli e compiti vecchi e nuovi; partirà nelle prossime settimane un nuovo corso FAD su tecniche di *Clinical Governance (audit, root-cause-analysis)*, che rientrano negli obiettivi formativi di carattere nazionale cofinanziati dal Ministero della Salute.

Credo che abbiate tutti apprezzato lo sforzo editoriale dei volumi de "La Professione", belli da vedere, da conservare e soprattutto da leggere come da molte parti, anche a noi esterne, ci viene riconosciuto anche se dovremo ulteriormente accrescere la nostra capacità di comunicare le politiche federative.

Ho terminato la mia relazione che spero abbia rafforzato la vostra determinazione a continuare e migliorare il vostro impegno, così prezioso per il difficile governo della nostra professione.

ROMA, 4 DICEMBRE 2010